Anno X. Giovedì, 19 Febbraio 1857 N. 50

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 FEBBRAIO

LE SOVRIMPOSTE

La relazione dell'onorevole deputato Giovanola intorno alla proposta di autorizzare parecchie divisioni e provincie ad eccedere il limite massimo delle sovrimposte od a contrarre prestiti, conchiude, come era da aspettarsi, riconoscendo inevitabili quelle gravezze ed anzi dichiarando che provincie e divisioni si restrinsero a sopperire ai carichi indispensabili e dimostrarono in generale come debbasi risparmiare, per quanto è possibile, il danaro dei contribuenti.

Il limite massimo stabilito colla legge del 12 ottobre 1848 non è più che un'eccezione. Nuovi bisogni emersero, nuove spese furono imposte alle provincie ed alle divisioni, nuovi lavori furono impresi, l'istruzione popolare fu favoreggiata ed estesa, di maniera che il voler conservare quel limite sarebbe come un disconoscere le condizioni in cui versano e provincie e divisioni.

Non è egli assurdo che si abbia a ricorrere al parlamento per ottenere come un'eccezione ciò che ormai è divenuto regola generale? Se la cerchia in cui fu circoscritta la facoltà delle divisioni di determinare le sovrimposte è troppo stretta, non è egli giusto di allargarla, fissando quel limite che l'esperienza degli ultimi anni dimostra opportuno e convenevole?

Nella tanto controversa proposta dell'amministrazione provinciale, il ministero ha pensato di riparare a quell'inconveniente, ordinando una nuova base per le sovrimposte provinciali e divisionali. Noi non indagheremo se i limiti che si vorrebbero ora prefiggere corrispondano interamente alle necessità ineluttabili delle provincie e delle divisioni, e bastino a provvedere ai carichi a cui non possono sottrarsi; bensì ci piace osservare che la relazione menzionata, dell'onorevole Giovanola, contiene sufficienti ragguagli per farsi una idea precisa della somma a cui le sovrimposte ascendono in confronto dei tributi diretti dello stato.

Da un prospetto particolareggiato compilato nel ministero dell'interno, risulta che nell'anno scorso la somma de' tributi diretti era scompartita nel modo seguente:

Prediale: Sui beni rurali	L.	12,967,287 18
» Sui fabbricati	»	3,995,903 67
Personale e mobiliare	»	3,234,869 14
Tassa delle patenti	»	3,194,725 46
Somma	L.	23,392,785 45

Sarebbe indiscrezione il lagnarsi che questa somma sia troppo elevata: essa è inferiore di quella pagata per solo tributo prediale da altri paesi in condizioni identiche o quasi identiche alle nostre ed in estensione ed in produzione agricola, e siamo persuasi che, compiuto il catasto, la sola tassa fondiaria verrà a fruttare altrettanto. I possessori di beni stabili hanno d'altronde avuto il vantaggio, che, essendosi estese alle nuove tasse dirette, il peso de' centesimi addizionali, la contribuzione fondiaria è scemata in alcuni comuni, quantunque cresciute siano le spese; ma in generale il carico delle sovrimposte è tale che rende assai più sensibile il peso delle nuove tasse.

Abbiamo veduto che la somma dei tributi diretti è di L. 23,392,785. Ora le sovrimposte ascendono a 18,415,336 05 ripartite come segue:

Divisionale	L.	6,544,038 29
Provinciale	»	705,000 11
Comunale	»	11,166,297 65
	L.	18,415,336 05

Aggiungendo a questa somma, quella dei tributi diretti, si hanno L. 41,808,121 che gravitano sulla proprietà e l'industria.

Le sovrimposte equivalgono al 79 per cento della somma erariale delle contribuzioni dirette. Se tutti i valori ne fossero colpiti nella stessa proporzione del 79 per cento, il peso sarebbe certamente grave, ma non intollerabile, se si riflette che molte somme sono spese in modo riproduttivo, perciocchè la *manutenzione* delle strade e l'istruzione pubblica, giovando il traffico e la civiltà, tornano di vantaggio generale e cooperano allo svolgimento delle forze economiche del paese. Ma il male risiede in ciò che alcune provincie, più sfortunate, pagano per sovrimposte assai più che pel tributo principale.

La provincia d'Acqui per esempio sopra 280,930 lire di tributi diretti è aggravata di L. 415,329 di sovrimposte, ossia 147 centesimi addizionali per ogni lira di tributo diretto.

La provincia di Albenga ha L. 134,590 di contribuzione principale e L. 199,343 di sovrimposte, cioè essa pure 147 centesimi addizionali per lira.

Pallanza ha L. 177,905 di tributo e L. 252,044 di sovrimposte, cioè 139 per cento.

Bobbio, povera provincia, non ha di tributo che L. 58,741, ma ha 95,223 lire di sovrimposte, cioè 128 per cento.

Altre provincie si trovano nella stessa condizione, e per evitare una lunga esposizione ci limitiamo a notare che 15 provincie raggiungono od oltrepassano in sovrimposte la somma delle contribuzioni dirette.

Qualcuna, che ha un mitissimo tributo fondiario può sopportare la soverchia somma delle sovrimposte, ma per la maggior parte tale gravezza di centesimi addizionali è sensibile, e si dee alla grandissima moderazione delle imposte dello stato, se la tollerano, oppure se essa non riesce a scoraggiare dal lavoro e danneggiare la produzione. Se le imposte moderate sono uno stimolo al lavoro, cercando ognuno di compensare la somma per la quale contribuisce alle pubbliche spese, coll'aumentare i prodotti, quelle che sono eccessive gli nuocono perchè disanimano il proprietario e l'industriale.

Non sosterremo che nel nostro stato le siano eccessive, considerato l'universale: il 79 per cento de' tributi diretti in sovrimposte, cogli obblighi affidati alle divisioni ed alle provincie, non è tal peso che ecceda i mezzi e la potenza produttiva dello stato; ma per quelle provincie che hanno 120, 130, 140 e 147 per cento, la cosa cangia aspetto, e sarebbe desiderabile si potessero contenere le spese così comunali come provinciali e divisionali in più stretti confini.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione della legge sui procuratori pare che abbia a lottare contro delle manovre che sono più della curia che del parlamento. Quando si chiuse la discussione generale e si dichiarò di passare alla votazione degli articoli, pare che con questo la camera manifestasse il pensiero di entrare nel merito della legge. Come dunque qualificare la nuova proposizione dell'on. Arnulfo, che voleva sospendere la discussione dopo avere speso già cinque giorni intorno ad essa? E che cosa dire dell'onor. Avogadro Della Motta, sulle tendenze michelinesche del quale la camera, pur troppo, non può più oltre dubitare, e che veniva ad appoggiare quella proposta per il bel motivo di guadagnar tempo?

Questi rimedii, che nel foro possono tollerarsi e che hanno il nome di eccezioni dilatorie, sono assai fuor di luogo alla camera, e non perchè trattasi di procuratori devesi credere che il parlamento sia mutato in una curia.

IL *CATTOLICO* E LA *BILANCIA*

Il giornale il *Cattolico* ha messo a pigione il suo intelletto. Da una settimana non iscrive più articoli, ma brontola, grida, rampogna, bestemmia come un ossesso contro governo e giornali, contro la libertà e la patria, e non diviene tranquillo e pacifico se non che quando la sua fantasia gli dipinge le beatitudini austriache.

Il *Cattolico* è il solo foglio che osato abbia far eco alla *Gazzetta di Milano*, è il solo che osato abbia sparger parole di divisione, nel mentre il governo austriaco c'insultava.

Dal contegno dei clericali in questa, come in altre circostanze, noi abbiamo conchiuso che eglino non hanno patria. Tutti i fatti non confermano la nostra sentenza? Non si uniscono i clericali agli avversari, agli stranieri, quante volte trattasi di combattere il proprio governo e le istituzioni liberali? E con una condotta sì riprovevole possono offendersi se noi diciamo loro la verità?

Ma certe verità spiacciono, ed il *Cattolico* è andato sulle furie e ci rimbrotta e ci apostrofa nel modo più stranamente villano, perchè abbiamo detto ciò che tutti già sapevano, cioè che gli scrittori del *Cattolico* non hanno patria.

Eh! caro *Cattolico*, placa il tuo sdegno: noi non rispondiamo ai tuoi insulti: per noi risponde la *Bilancia* di Milano, la quale fa precedere la riproduzione del tuo austriaco articolo dalle seguenti parole:

« Percuotete il bronzo della campana, e dee « rispondervi, percuotete la coscienza di un « popolo e vi risponderà. La *Gazzetta ufficiale* « *di Milano* non ha fatto che ripetere uno de« gli infiniti lamenti delle popolazioni e dei « governi italiani contro la bifida politica del « governo piemontese, e nelle principali città « del Piemonte sorgono già molte voci potenti « ad accusare quel governo, a rinfacciargli la « sua mala fede e le sue nequizie, ed a soffo« care la sua voce.

« Ardito e veridico s'è levato un grido di « riprovazione a Genova, che ricaccia in gola « al giornalista ufficiale di Torino le iattanze « ministeriali. Il *Cattolico* di Genova non ha « mai avuto un linguaggio più splendido, nè « un più valido coraggio civile. »

Così scrive la *Bilancia* in omaggio del *Cattolico*; ma la povera *Bilancia* scambia il chiasso che fanno alcuni impotenti seminatori di zizzania colla *coscienza del popolo*. Se gli articoli del *Cattolico* esprimessero la coscienza del popolo, sarebbe ben infelice il Piemonte! E le molte voci potenti che sorgono nelle pricipali città del Piemonte ad accusare il governo che sono se non l'articolo del *Cattolico?* Di tant voci la *Bilancia* non ne ha udita che una, nè può riprodurne che una sola: sempre quella del *Cattolico*.

È questo un onore poco invidiabile pel giornale di Genova. Fra centinaia di fogli che si pubblicano in Piemonte, la *Bilancia* non ha trovato che il *Cattolico* del suo partito. E poi il *Cattolico* va in furia se si scrive che non ha patria! Ma non ve lo attesta la *Bilancia?* E potete voi ricusarne la testimonianza?

Quanto alla *Bilancia*, che parla di iattanze ministeriali ricacciate in gola al giornalista ufficiale di Torino, perchè non ha riprodotto lo articolo della *Gazzetta Piemontese?* Il perchè non aspettiamo ch'essa ce lo dica: lo diremo noi: il perchè è che la *Bilancia* non è libera e la *Bilancia* ha compreso che gli argoment. del giornalista ufficiale di Torino valgono più di quelli del giornalista ufficiale di Milano, e potrebbero compromettere l'infallibilità del governo austriaco, se mai i lombardo-veneti li conoscessero.

Le Riforme nell'Esercito. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*;

« Nella seduta della camera dei deputati del 2 corrente mese il ministro della guerra, ragionando delle molte riforme che avvengono nell'esercito, ebbe occasione di accennare le riguardevoli diminuzioni di forza cui, sia per tali riforme, sia per altre cause, vanno soggette nel volgere di pochi anni le varie classi di leva, ricordando come la classe del 1830, chiamata sotto le armi nella forza di 10,000 uomini, sia ridotta, nello spazio di cinque anni, a uomini 5709, colla diminuzione per conseguenza di uomini 4291, e la classe del 1831 abbia subito in 4 anni una diminuzione di 4024 uomini, riducendosi alla forza di 5976, e così di seguito le classi successive.

« Alcuni giornali interpretando stranamente questi fatti, mostrarono di credere che siffatte diminuzioni fossero, per valersi di una espressione che vollero adoperare, una vera *consumazione d'uomini* da attribuirsi alla leva, e sebbene per poco che altri conosca gli ordinamenti militari, sia facile avvertire l'equivoco, importa tuttavia rimuovere ogni ombra di dubbio che abbia potuto formarsi in proposito presso le persone meno informate, e tanto più importa che di siffatte malevoli insinuazioni si giovò appunto qualche giornale estero ne' suoi ostili attacchi contro il nostro paese.

Ricordiamo dunque di nuovo che le diminuzioni accennate dal ministro sono ben lungi per la massima parte dal costituire una *consumazione d'uomini* rispetto alla popolazione, e ad ogni modo poi non possono imputarsi nei tempi ordinari di pace al servizio militare se non in minima proporzione.

« Così per arrecarne un esempio i 4291 uomini diminuiti nella classe 1830, si possono distribuire nelle seguenti categorie:

1. Deficienza al contingente somministrato dalle provincie, uomini	N.	75
2. Trasferti nel corpo R. Navi	»	100
3. Congedati per motivi di famiglia	»	330
4. Congedati per surrogazione	»	800
5. Giubilati	»	15
6. Congedati per rimando (riforma)	»	1850
7. Morti	»	1120

« È evidente che rispetto alla popolazione le primet quatro categ. non costituiscono in nessun senso nessuna consumazione d'uomini, giacchè rappresentano invece uomini che o non furono neppure somministrati all'esercito (n. 1), o uomini che furono conservati nell'armata di mare (n. 2), ovvero furono dall'esercito restituiti sani e robusti alle arti ed industrie civili (nn. 3 e 4).

« Omettendo quindi il tenue numero dei giubilati, rimangono le riforme e i decessi. Ma le riforme sono in gran parte accordate per infermità o difetti preesistenti all'ammessione nell'esercito e non possono quindi neppure imputarsi al servizio militare. Ad ogni modo poi i militari riformati che ritornano alle primitive loro occupazioni, lungi dal diminuire, accrescono invece di nuovo la popolazione civile.

« Quanto alle morti, che costituiscono pur troppo una vera consumazione d'uomini, non si può negare che il numero di esse per la classe 1830 fu assai riguardevole, ma è vero altresì che questa classe concorse tutta alla guerra d'Oriente, dove, come nessuno ignora,

il corpo di spedizione fu crudelmente afflitto dall'epidemia, e che inoltre il cholera serpeggiò questi ultimi anni nello stato ed infierì segnatamente a Sassari e due volte a Genova. Queste circostanze non si vollero calcolare dai giornali cui accenniamo, i quali con evidente duplicazione computarono le perdite occasionate dalla guerra in aggiunta a quelle enunciate dal ministro. Il vero è che eliminando dal numero di 1120 morti sovraindicato, quelle prodotte dalla guerra o dal cholera, la mortalità verificatasi nei giovani della classe 1830 negli accennati cinque anni non risulta punto superiore, ma probabilmente anzi inferiore d'assai a quella che si nota in eguale spazio di tempo fra i giovani della stessa età che si impiegano nelle altre professioni o carriere.

« Rimane che soggiungiamo qualche schiarimento intorno alla facilità con cui talvolta si concessero le mentovate riforme. Le quali essendo proposte da autorità esclusivamente militari, cioè dai comandanti di corpo e di divisione, è naturale che questi, lodevolmente solleciti della buona costituzione dei corpi loro affidati, procurino di rimuoverne tutti coloro che non soddisfacciano pienamente a quelle condizioni di sanità e di robustezza che nel servizio militare si desiderano e che in questa loro sollecitudine esclusiva oltrepassino quella misura in cui certamente si conterrebbero se avessero anche a por mente agli interessi civili e politici con cui si connette il sistema militare dello stato.

« Ma il ministro cui appunto si aspetta aver l'occhio a questi superiori e grandi interessi, avvertì a suo tempo l'inconveniente e procurò di ripararvi come narrò alla camera. Non vuolsi però neppure esagerare l'errore dei comandanti militari, nè attribuire esclusivamente alle rimostranze del ministro la diminuzione ragguardevole avvenuta fra le riforme proposte nel primo e quelle che nel secondo semestre 1856, giacchè è naturale che nel primo semestre dell'anno le riforme siano più numerose, essendo quella l'epoca dell'arrivo delle nuove leve, fra cui appunto esse hanno luogo in massima parte. Solo è vero che per effetto dell'accennata disposizione ministeriale i rassegnatori procedettero con qualche maggior rigore nelle loro proposte di congedo di soldati per riforma, accostandosi vieppiù a quella giusta misura in cui si conciliano i contrarii interessi a cui il governo intende di soddisfare con egual premura e con eguale diligenza. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 18.

Le due camere hanno proceduto ieri alla loro organizzazione.

Venne presentato il decreto di dotazione di centomila franchi al duca di Malakoff.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenze. Ieri sera (17) S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina Vittoria di Inghilterra, ha dato, per ispeciale delegazione della sua augusta sovrana, la investitura dell'ordine del bagno ai tenenti generali Giovanni Durando ed Ardingo Trotti, al capitano di vascello Orazio Di Negro, al colonnello Petitti, al tenente colonnello Alessandro La Rovere ed al maggiore Giuseppe Govone. La solenne cerimonia è stata fatta nel palazzo della legazione britannica.

Sir James Hudson ha pronunciato il seguente discorso in lingua italiana:

« Signori,

« La mia augusta sovrana, compresa dal desiderio di dare attestato dei suoi sentimenti per le brillanti qualità di cui voi deste prova su i campi di battaglia a fianco delle truppe della M. S. e di quelle del suo alleato l'imperatore dei francesi, ha chiesto a S. M. il re Vittorio Emanuele vostro sovrano la facoltà di potervi fregiare delle insegne dell'ordine del bagno. S. M. il re Vittorio Emanuele ha data questa facoltà; ma S. M. la regina, non potendo avere la soddisfazione di fregiarvi di quelle insegne con le sue proprie mani, si è compiaciuta affidare a me, suo rappresentante presso la corte del re, l'onorevole incarico di conferirvi nel suo regal nome quelle insegne.

« Io quindi ho l'onore, signor generale Durando, di offrirvi in nome e per ordine di S. M. la regina Vittoria le insegne di commendatore dell'ordine del bagno — generale Trotti, id. — colonnello Petitti, cavaliere — capitano Di Negro, id. — tenente colonnello La Rovere, id. — maggiore Govone, id.

« Ed ora, o signori, concedetemi la facoltà di esprimere i miei augurii cordiali, perchè possiate per lungo tempo godere di queste onorificenze che avete così ben meritate: e le quali mentre non potrebbero splendere su petti più valorosi dei vostri, sono ad un tempo la prova luminosa della benefica alleanza e dell'amicizia che stringono le nostre due nazioni e che — ne ho la ferma persuasione — è nostro comune desiderio siano conservate immutabilmente. »

Erano presenti alla cerimonia le LL. EE. il presidente del consiglio dei ministri ed il ministro della guerra. Questi ha risposto a sir James Hudson ringraziando il governo di S. M britannica ed esprimendo i sentimenti dell'esercito e la grata memoria che esso serba della fratellanza stretta con l'esercito inglese nei campi della Crimea.

Al pranzo ufficiale che seguì alla cerimonia, intervennero i ministri del re, il conte Nigra ministro dalla casa reale, il conte Salasco prefetto di palazzo, S. E. il duca di Gramont inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi, i sei ufficiali decorati e tutti i componenti della legazione britannicn.

Alla fine del desinare S. E. il conte Cavour propose un brindisi ad onore di S. M. la regina Vittoria, che fu contòrccambiato da sir James Hudson con un brindisi a S. M. il re Vittorio Emanuele. Quindi sir James Hudson fece un brindisi a S. M. l'imperatore dei francesi, e il duca di Gramont agli eserciti alleati, a cui il gener. La Marmora rispose ringraziando ed esprimendo l'augurio perchè l'amicizia cementata sui campi di battaglia abbia a durare lungamente.

Corso di astronomia. Il cav. Francesco Faà di Bruno, capitano onorario dello stato maggiore, e dottore in scienze della Sorbona, aprirà il 27 febbraio corrente, un corso gratuito di alta analisi e di astronomia nelle scuole di matematica poste nel palazzo della R. università di Torino.

Le lezioni avranno luogo martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana alle ore due pomeridiane.

Rettificazioni. Alcuni giornali narrando di un alterco avvenuto in un caffè di Genova fra un ufficiale sardo vestito in borghese e due individui che parlavano tedesco, supposero essere questi ufficiali esteri. Questa supposizione è erronea, dacchè quei due tedeschi non appartengono a nessuna armata.

(*Gazz. Piem.*)

Perforamento di monti. *Genova*, 17 *febbraio.* Si stanno facendo in questi giorni gli esperimenti della macchina Sommeiller, Grandis e Grattoni per forare le gallerie, con motore idraulico e ad aria compressa; il saggio del taglio si fa nella cava delle pietre in Sampierdarena, coll'acqua Nicolay. Daremo sollecita notizia dei risultati di così importante prova, la quale se riescisse appieno, permetterebbe (da quanto ci assicurano) di forare ogni anno 2800 metri di galleria, e così risolverebbe il problema tanto studiato del passaggio di ferrovie traverso le Alpi. (*Gazz. di Genova*)

Arrivi. *Genova*, 17 *febbraio.* Verso le ore una pomeridiane d'oggi proveniente da Portotorres giungeva in questo porto il R. piroscafo *Ichnusa* comandato dal sig. conte Avogadro luogotenente di vascello, con persone 42 d'equipaggio, e 263 militari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata del 18 febbraio.

La seduta incomincia all'una e un quarto. Leggesi il verbale di quella di ieri ed un sunto di petizioni; quindi, si fa l'appello nominale. ed approvasi il verbale.

Capriolo presenta la relazione sul progetto di legge per l'istituzione di tribunali di commercio in Cagliari e Sassari.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

Botta, per distruggere l'impressione che poterono fare le parole del deputato Pescatore, sul comprendersi nelle vendite anche i crediti, depone sul tavolo della presidenza le copie autentiche di tutti gli atti di vendita di procure dal 1822 in poi, dai quali risulta che i crediti non sono compresi.

« Art. 1. Le piazze ancora esistenti di procuratore, di liquidatore, di misuratore, di droghiere, di fondachiere e venditore di robe vive sono riscattate e soppresse.

« L'esercizio delle professioni già costituenti l'oggetto di dette piazze è dichiarato libero, e così senza limitazione di numero sotto l'osservanza delle discipline stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore. Per l'esercizio della professione di procuratore verranno stabilite con legge particolare apposite condizioni d'idoneità, di cauzione e garanzie disciplinari oltre al pagamento del canone regolato dalla presente legge.

« I possessori delle piazze di procuratore soppresse ed attualmente esercenti saranno dispensati da ogni prova d'idoneità e dall'obbligo della cauzione. »

Miglietti dice che avrebbe amato meglio che il governo avesse presentato contemporaneamente un progetto per regolare il libero esercizio; ma, sperando che sarà presentato presto, si accosta al principio della libertà. La questione però non è di mera legalità, ma di moralità pubblica e di buona fede; e, giacchè ministero e commissione sono entrati in questa via di equità, non è più da discutersi se qui si tratti di riscatto o di espropriazione. Propone quindi che nell'articolo si sopprima la parola di *riscattate*; tanto più che, essendosi lasciata facoltà ai procuratori di adire i tribunali, ne verrebbero degli sconci. O questi si riterrebbero legati dalle parole della legge e deciderebbero, che *in via di riscatto*, non si deve che la finanza; o no, e sarebbe uno sconcio maggiore, se decidessero per l'espropriazione, sarebbe l'autorità giudiziaria, che dice diversamente dalla legislativa.

Pescatore, relatore, dice che voleva fare egli pure questa proposta, giacchè non si può imporre la legge ai tribunali. D'altra parte, non si deve loro far supporre che il legislatore non creda competergli il diritto di riscattare. Propone quindi che si dica: « . . . . saranno liquidate sulle basi e colle norme infra stabilite. »

Botta si stupisce che tanti uomini dotti e savi si lascino illudere dalle parole di *libertà di esercizio;* ma egli proporrà una transazione generosa, che il governo possa nominare a procuratori quanti ne innoltrino domanda, ma possa anche limitar il numero, si salvi cioè il principio della limitazione, al quale egli crede che l'esperienza consiglierà di far ritorno.

Farini propone che sieno comprese nella soppressione anche le piazze di speziali. Non è buona ragione quella della commissione che non se ne conosca il numero; e ci sono invece molte buone ragioni per l'abolizione anche di queste piazze.

Scialoia, regio commissario, accetta la proposta *Farini* e dice che può dare precise informazioni. Le piazze di speziale sono 704. Oltre le piazze alienate però se ne aprirono altre senza sborso di finanza, essendosi il governo riservato il diritto di conferirne un numero molto maggiore.

Arnulfo propone che, fino alla revisione del codice di procedura civile, nulla sia innovato quanto al numero delle piazze da procuratore. Dal sistema che si seguirà nel codice di procedura dipenderà che le funzioni di procuratore siano mantenute distinte o concentrate in quelle dell'avvocato. E questa sanzione definitiva al codice di procedura deve darsi nella sessione del 1858, giusta la legge che ne approvò l'applicazione provvisoria; ed è sua ferma convinzione che sieno da introdursi in esso codice radicali riforme. D'altra parte, non c'è urgenza per la legge che si discute; non si sentono lagnanze; non si è ancor preparata la legge pel libero esercizio. Se questo è fin d'ora stabilito, tutti i sostituiti vorranno essere capi d'ufficio; e se, per la riforma del codice, venisse ad essere tolta la necessità dei procuratori o grandemente diminuita? Che posizione faremo a questi causidici? Non bisogna innovare senza gravi cause.

Pescatore contrappone alla proposta *Arnulfo* la quistione pregiudiziale, essendo già la camera passata alla discussione degli articoli. D'altronde la legge del 1853 per la tassa-patenti reca che questa tassa sarà sospesa per gli esercenti piazze di proprietà privata, fino a riscatto di queste, pel quale dovrà essere presentata una legge nella prossima sessione, del 1854. Il governo la presentò, il parlamento deve deliberare. E come potrà il governo assumersi l'aggravio della liquidazione senza esser sicuro del beneficio dell'abolizione del monopolio? Il deputato Arnulfo dice che il codice di procedura ha bisogno di una radicale riforma; allora la soppressione delle piazze sarà rimandata alle future generazioni. Quando si chiede l'abolizione di un'istituzione contraria all'interesse generale, c'è un atto d'accusa sufficiente.

L'esenzione dei procuratori dalla tassa patenti non può esser giustificata in nessun modo. Il prezzo delle piazze cresce annualmente e la soppressione si farà sempre più gravosa. *Il presidente richiama l'oratore alla questione pregiudiziale.* Il presidente mi fa richiamo, il dep. Arnulfo mi interrompe, ma io finirò il mio discorso. *(Ilarità)* Qualunque sia l'ordinamento dei procuratori, sarà sempre da decidersi se il numero ne voglia esser illimitato.

Scialoia dice che la questione del libero esercizio non può dipendere da nessuna revisione di codice. Se il numero si accrescerà, saranno i sostituiti che, ora senza risponsabilità, mentre fanno, avranno poi risponsabilità legale.

Arnulfo dice ch'egli non vuole variazioni quanto al numero, ma non si oppone alla liquidazione. *(Ilarità)* Non sta quindi la questione pregiudiziale oppostagli.

Tegas: Il libero esercizio è il risultato utile della liquidazione, è la quistione dominante in questa legge. Il cod. di proced. pecca per eccesso di forme; ma il libero esercizio non dipende dal codice. Se anche non mettessimo obbligatorio l'ufficio dei procnratori, vorremo sempre la patente capacità, con qualunque codice. Nella legge sull'esercizio dei procuratori, si vedrà se non siansi menzionate le funzioni da concentrarsi in quelle degli avvocati. Il procur. può far l'avvocato e l'avvocato non potrà far il procuratore? Il sistema ha dato buoni frutti nel cantone di Ginevra, dove è in vigore fino dal 34. La revisione del codice di procedura non è cosa facile e ci vorranno più sessioni. In Prussia, Inghilterra e negli Stati Uniti l'esercizio è libero; non si tratta dunque di un principio di cui non si conoscono affatto le conseguenze. Io ho molta deferenza per l'esperienza del deputato Arnulfo, ma vorrei che si lasciasse fare anche l'esperienza del principio contrario, tanto più che è certo esservi degl'inconvenienti nel sistema attuale. Si semplifichi la procedura e si farà un gran bene alle classi agricole, che soffrono di questa troppo cortese tutela. Sarà una riforma equivalente ad una diminuzione d'imposta.

Arnulfo dice che parlò nell'interesse generale e non entrò nella quistione finanziaria. S'imponga del resto pure una tassa ai procuratori. Se il codice di procedura poi ammetterà solo gli avvocati, sarà un inconveniente l'essersi accresciuto il numero de' procuratori.

Deforesta dice che dovrà passar gran tempo, prima che si possa far senza dell'ufficio dei procuratori; nè, per sopprimere la limitazione è necessaria la riforma del codice; vi saranno poi sempre le guarentigie di capacità e moralità. Se sarà proclamato il libero esercizio, il ministero presenterà per esso una legge in questa stessa sessione. Se si domandasse una proroga dell'applicazione provvisoria del codice non la si rifiuterebbe. Dal governo non starà che non si possa far questa revisione; ma pare che si vogliano fare molte proposte radicali, ed allora si tratta di sessioni. Quanto al concentrare le funzioni di avvocato e procuratore, è una quistione che si deve lasciar intatta.

Farini P. dice che la proposta *Arnulfo* tende a perpetuare il monopolio.

Della Motta dice che la questione di soppressione fino alla legge del libero esercizio è necessaria. La camera non può fare nuda proclamazione di principii.

Galvagno dice che egli non può approvare il libero esercizio, che si riconosce poter avere inconvenienti, senza conoscere le guarentigie. Non si fida della promessa di una legge futura.

Deforesta: Il governo si determina ad un grave sagrificio, appunto in vista del libero esercizio, d'un interesse generale. Il ministero poi deve pure aver una base per la legge futura. Se il ministro avesse poi da presentarla imperfetta, mi rassicurano il senno e il criterio della camera, e specialmente dell'onorevole Galvagno. Nè la libertà deve ritenersi così nocevole da non potersi convenientemente regolare con una legge. Fino alla nuova legge poi, saranno in vigore le norme attuali; ciò risulta già dal progetto, nè avrei, ripeto, difficoltà ad accettar un emendamento che lo rendesse anche più manifesto.

Pescatore: Se si respinge il principio del libero esercizio, si respinge la legge. Se noi non stabiliremo equi provvedimenti, il governo dovrà rimettersi ai tribunali; e questa facoltà procuratori non l'hanno accettata molto volontieri. È dunque anche nell'interesse dei procuratori che la quistione sia risolta legislativamente.

Della Motta propone che « quanto al numer ed all'esercizio dei procuratori, nulla sarà innovato sino alla legge organica. »

Bronzini si accosta a Della Motta. Bisogn regolare la condizione del libero esercizio, subito quando questo viene ad esser stabilito. I libero esercizio non è condizione essenziale de riscatto, che è cosa puramente finanziaria.

Agnès propone la soppressione della parol *procuratori* e che l'ordinamento di questi debb essere oggetto di una legge speciale.

L'emendamento *Agnès* è respinto alla quas unanimità; quello *Della Motta* a gran maggic ranza. (Si alzano soli 23 deputati, di cui 1 della destra)

Botta (*sinistra*) dice che col suo emendamento fa padroni i ministri di nominare quan procuratori vogliono; (*si ride*) ma, se avver ranno gli abusi ch'egli prevede, deve il mini

stero aver il mezzo di limitare il numero. La sua è una proposta di conciliazione.

Deforesta: Il deputato Botta vuol sostituire al libero esercizio il regime dell'arbitrio del ministero. Io ringrazio l'onorevole preopinante, ma non posso accettare la sua proposta, nè l'accetterebbe la camera.

Il presidente: Metterò ai voti la proposta del deputato Botta.

Botta (*ab irato*): Postochè il governo non la accetta, la ritiro. (*Si ride*)

Il presidente: Metto ai voti il primo alinea dell'articolo. (*Botta*: Domando la parola!)

Il presidente: L'alinea è approvato. Se il deputato Botta vuol la parola....

Botta: No, no, la ringrazio. (*E fa atti di dispetto; si ride*)

Sineo propone la soppressione delle parole *in vigore* come superflue.

Pescatore: Facciamo quest'economia. (*Ilarità*) Quanto alla proposta *Farini*, di aggiungere *farmacisti* all'alinea votato, prego il proponente a notare che ne verrebbe non solo la soppressione, ma anche il libero esercizio, la quale seconda quistione si sta appunto trattando innanzi al senato.

Farini dice che, contro al libero esercizio dei farmacisti, non sta nessuno degli inconvenienti allegati contro quello dei procuratori. La legge stabilisce già un corso di studi ed altre guarentigie. Non si deve essere più liberali pei droghieri che per una professione liberale. Almeno si sopprimano intanto le piazze.

Bertini dice che una legge presentata il 17 gennaio al senato risguarda appunto l'esercizio delle professioni sanitarie.

Farini: Noi non dobbiamo preoccuparci di proposte fatte all'altra camera. Starà a questa il mettere le sue deliberazioni in armonia col principio che noi avessimo a proclamare. Io propongo che quei farmacisti, i quali siano stati abilitati dall'università, possano aprire e tener farmacia sotto l'osservanza della legge e dei regolamenti di pubblica sanità.

Pescatore: Bisognerà mettere in un articolo separato che anche le piazze dei farmacisti sono soppresse.

Scialoia: Od aggiungere che, quanto all'esercizio della farmacia, si provvederà con legge speciale. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1/2.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 13.

Il nucleo di persone che prima della venuta dell'imperatore barcamenavano, e che dopo dovettero abbandonare questo sistema di reticenza, e dichiararsi, toccarono in questi ultimi tempi francamente il nodo della questioue. Gli uomini più influenti dissero che il governo austriaco in questi otto anni aveva lavorato al solo scopo di accrescere l'influenza del Piemonte, il cui partito andava ogni giorno più prendendo radice in paese. Fecero rimarcare che per lottare contro questa influenza era d'uopo accordare al regno lombardo-veneto una consistenza propria, e formare un partito, che avesse un programma presentabile. Il conte Archinto ha fatto preparare a questo scopo una memoria, che non so peraltro se sia stata presentata. È il tema della celebre proposta Nazzari, sviluppata ampiamente, cioè la separazione amministrativa delle provincie italiane, nel seno del complesso pclitico della monarchia austriaca. Ho visto questo lavoro; *data la base*, è cosa concludente, e non sprovvista di merito; le espressioni sono, sempre partendo dal loro punto di vista, eccesivamente forti. Questo scritto del conte Archinto, porta evidente l'impronta di un incarico ufficiale, e suppone spiegazioni anteriori avute dal sovrano. Sembra che S. M. in sulle prime, udite le proposte degli uomini cospicui ingiungesse ai ministri di provvedere. Questi, deferenti per abitudine, per dovere e per calcolo, finsero di non osteggiare le massime e cercarono essi pure di barcamenare. Ma l'arciduca Massimiliano le prese sul serio, perchè si trattava della sua personale importanza. Fu allora che la parola d'ordine divenne l'ostracismo al *viribus unitis*, e il *mea culpa* di Bach d'aver promossa quell'eresia; per l'avvenire, soddisfazione alla nazionalità italiana. Ma altro è dire, altro è fare, Cominciato il lavoro di concretazione vennero fuori le difficoltà. È facile il concentrare, arduo lo scentralizzare; oltre ciò conveniva contraddire a tutto il sistema praticato già da anni copertamente, e da otto anni in poi con tutto il rigore della logica, come per un lavoro predisposto in tutte le sue parti, applicazione sì rigorosa da far ritirare gli stemmi lombardo-veneti per surrogarvi gli imperiali puri, e da far abolire il conio ombardo-veneto dei tre centesimi.

Si tratta di fornire un gran precedente alle altre province dell'impero. L'Ungheria quasi più che l'Italia ha tradizioni viventi di vita propria, e la Boemia fu centro del movimento federalista. Ciò che si dà alle provincie italiane sarà impossibile che, a breve giro di tempo, non sia accordato alle altre nazioni di questo mosaico. Si arriva dunque alla federazione austriaca, della quale si parlò tanto, e che fu anatemizzata come dissolvente l'impero. Per ultimo fu da qualche ministro opposto, che il rimedio peggiorerebbe il male. Le province italiane sono essenzialmente separatiste; una volta che avessero una propria organizzazione, l'unico pensiero prevalente sarebbe quello di tagliare il vincolo che le attacca ad un corpo antipatico, e per arrivarci a tempo e luogo, avrebbero in mano un mezzo d'opposizione tanto più forte in quanto che è legale. Sono tutte considerazioni di prima forza. Principiato il lavoro, si conobbero le difficoltà, e sino ad ora non sembra siensi potute superare.

Io sono convinto, che tutto finirà con un sistema ipocrita che non soddisfarà nessuno.

La corte non parte; ha fatto disporre pei funerali nella chiesa del palazzo pel 2 marzo in ricordanza di Francesco I. Inoltre cerca un predicatore tedesco. Dio sa quando se ne andrà.

Domenica v'è ballo dal luogotenente; quindi ci sarà quello del duca Melzi.

La deputazione di Mantova fu ricevuta da S. M. in una nuova udienza. Il sovrano disse che aveva mandato un aiutante di campo in luogo, onde assumere informazioni, e che avrebbe fatto ragione. Il tenente maresciallo Culoz che comanda a Mantova, dà colpa di tutto alla polizia locale.

Qui in alto, l'ordine del giorno è sempre di attaccare il Piemonte. Intanto si lavora a tutta forza per rovesciare il ministero di Parma. La duchessa Litta fu presentata in casa del duca Scotti. La contessa Dal Verme, nata Bolognini, l'ha presa in tutela, e il *Biscottino* non fa cerimonie per avvicinarsi alla cassa del duca.

Si parla sempre, in fatto di grazie, di un sensibile aumento della tassa sulle rendite che dee discendere sino alle serve. Ora posso aggiungere che negli uffizi si lavora anche per un importante crescito della tassa censuaria. Sarà un bel conforto per la malattia dei filugelli.

A Brescia, quando si fece l'illuminezione, alcuni apposero vicino ai lumi dei borsellini vuoti.

Il delegato di Lodi fece un famoso proclama, che meritò i rimbrotti del luogotenente.

(*Altra Corrispondenza*)

Milano, 17.

Siamo stati qualche giorno senza notizie e voi foste quelli che ci mandaste la più cara. Voglio dire dell'articolo della *Gazzetta piemontese* che la polizia non lasciò distribuire, ma che tutti hanno letto con molto piacere ed applaudito con molta simpatia. Era contro l'Austria ed era dunque naturale che tutti lo plaudissero.

Vi fu un ballo dal governatore. Se date retta al foglio ufficiale, la parte più eletta della società vi si trovava. Se invece volete la storia, eccola: vi erano 54 signore in tutto. Fra queste le solite nobili presentate a corte, poche mogli d'impiegati o militari e tre sole di quelle che avrebbero potuto impunemente rifiutare l'invito. Il marchese R..... era della comitiva, ma sua moglie non lo accompagnò, e sebbene avesse in sua casa *un bal d'enfants*, pure per mostrare che non era al ballo del governatore, venne al teatro della Scala accompagnata dalla sua governante.

Ieri si diceva che fra due o tre giorni vi sarebbe stata la proclamazione del nuovo governatore civile e militare. I pochissimi zelanti annunziano grandi cose di questa nuova carica, ma nessuno vi presta fede perchè nessuno si cura di qualunque governo possa dare l'Austria, essendo sempre un governo austriaco. Del resto il militare a cui l'imperatore dedica palesemente tutte le sue cure sarà sempre la base di qualunque amministrazione che, trovando avversione nel popolo, ha bisogno di forza per sostenersi.

Avremo un ballo dal duca Melzi. I suoi amici tentarono ogni modo per dissuadernelo; ma invano. Quantunque abbia risposto ad uno di questi l'insigne sciocchezza che un buon *buffet* farebbe correre i milanesi, pure per non restare colle sale vuote ha sparso i suoi inviti nei militari e negli impiegati. Della festa al Casino dei negozianti non se ne parla più: anche la corte ha dismesso il pensiero di altre feste.

I veglioni alla Scala sono piuttosto affollati e le maschere vi accorrono in buon numero; ma a viso scoperto nessuna signora osa mostrarsi nei palchi. All'ultimo veglione non si videro che la Samoyloff, la Nava, la duchessa Litta e la moglie di G. B. Gavazzi. I ministri ed il governatore frequentano il palco della duchessa Litta, ma finora non venne invitata alle loro riunioni.

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* in una corrispondenza da Torino fa l'esposizione della polemica insorta fra la *Gazzetta di Milano* e la *Gazzetta piemontese*, e riporta in seguito gli articoli di amendue i fogli. In pari tempo rileva che l'antagonismo fra il Piemonte e l'Austria è di antica data e si citano a questo proposito le istruzioni date dal re Vittorio Emanuele I al conte Barbaroux nel 1816, allorchè questi fu inviato a Roma, nelle quali l'Austria è apertamente accusata di mala fede e di perfidia, e vengono dimostrate le sue tendenze a volersi impadronire di tutta l'Italia.

Il *Constitutionnel* afferma pure, dietro sue corrispondenze da Roma, in data dell'8, che l'amnistia data a Milano ha prodotto una immensa sensazione in quella città, e si credeva di veder pubblicata pure un'amnistia dal papa da un momento all'altro. Anzi il *Constitutionnel* pretende che se il papa avesse potuto agire di proprio impulso, avrebbe prevenuto in ciò l'imperatore d'Austria.

Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* dopo aver narrato l'affare Bianchi di Mantova e le ripulse avute dalla deputazione venuta a Milano per lagnarsi dell'accaduto, aggiunge che alla seconda udienza data al podestà e agli assessori municipali di Mantova, l'imperatore tenendosi in una fredda riserva abbia risposto: « Signori, io so quale è la lagnanza che voi recate. La giustizia mi ordina l'imparzialità. Bisogna che io senta quello che si dice da amendue le parti, e ho già mandato qualcheduno che potrà rendermi conto esattamente dei fatti. » In quanto all'arciduca Massimiliano il corrispondente dice che la sua partenza per Trieste fu suscitata da certe tendenze retrograde del consiglio imperiale, dietro le quali un ufficiale generale assai conosciuto a Milano avrebbe detto: « Tutto va bene, non sarà cangiato nulla, e sono io quello che rimarrà a Milano. » Lo stesso corrispondente afferma che nulla sarà deciso prima della fine del mese.

— Il comitato composto dai principali membri della nobiltà ungherese che si era riunito a Pest per deliberare sul ricevimento da farsi all'imperatore d'Austria, ha deciso ad unanimità che una riunione generale della nobiltà non può aver luogo, dacchè il paese è diviso in cinque distretti indipendenti l'uno dall'altro. I membri del comitato ebbero un'udienza presso l'arciduca Alberto l'8 corrente per fargli conoscere questa risoluzione; e uno di essi, il conte Wenkheim, indirizzò al principe le seguenti parole: « Gli ungheresi lamentano la perdita della costituzione colla quale furono governati per otto secoli, e i loro sentimenti non sono tali da far luogo a grandi manifestazioni di gioia. » Il conte Cziraki, altro dei membri del comitato, si lagnò della sostituzione della lingua tedesca all'ungherese. Tenendo conto di queste manifestazioni, abbastanza chiare ed esplicite, esse ci daranno la misura per calcolare il valore delle menzogne ufficiali che i fogli austriaci cercheranno di mettere in giro in occasione dell'andata dell'imperatore in Ungheria. Esse ci pongono fin d'ora in grado di giudicare dell'asserzione recata da alcuni fogli austriaci che la politica del signor Bach aveva saputo conciliarsi l'adesione del partito conservatore in Ungheria. Notiamo che un conte Wenkheim è genero del maresciallo Radetzky, ma non sappiamo se sia quello di sopra nominato.

— La *Corrispondenza prussiana* smentisce la voce corsa che il governo prussiano abbia l'intenzione di ritirare la legge sulle imposte presentata alle camere. L'imperatore di Russia è aspettato a Berlino per il mese di aprile, donde si recherà a Nizza passando per Parigi.

— Una lettera da Varsavia nella *Gazzetta di Elberfeld* conferma la notizia che il generale Gorciakoff ha offerto la sua dimissione da governatore generale di Polonia per motivi di salute.

— Correva voce a Madrid che il governo intendeva di nominare da 30 a 40 nuovi senatori. Alcuni giornali di Spagna esprimono la speranza che l'Inghilterra e la Francia vogliano unirsi alla Spagna nella spedizione contro il Messico, e pensano che l'intervento di quelle due potenze impedirebbe agli Stati Uniti di lavorare alla progressiva conquista del Messico.

Del discorso dell'imperatore dei francesi all'apertura della sessione legislativa del 1857 riportiamo i seguenti brani più importanti. Sugli affari esteri l'imperatore si esprime nel seguente modo:

« La pace è stata firmata, e le difficoltà di dettaglio che traeva seco l'esecuzione del trattato di Parigi furono alla fine felicemente superate.

« Il conflitto impegnato fra il re di Prussia e la confederazione elvetica ha perduto ogni carattere bellicoso, e ci è permesso di sperare presto una soluzione favorevole.

« L'accordo ristabilito fra le tre potenze protettrici della Grecia rende ormai inutile la prolungazione del soggioruo delle truppe inglesi e francesi al Pireo.

« Se è sorto un disaccordo lamentevole per riguardo agli affari di Napoli, bisogna ancora attribuirlo a quel desiderio che anima ugualmente il governo della regina Vittoria e il mio di agire ovunque in favore dell'umanità e della civiltà.

« Oggi che la migliore intelligenza regna fra tutte le grandi potenze dobbiamo lavorare seriamente a regolare e sviluppare all'interno le forze e le ricchezze della nazione. Dobbiamo lottare contro i mali di cui non va esente nessuna società che progredisce. »

Dopo questa transizione agli affari interni, l'imperatore spiega il suo pensiero sulla civiltà e sulle vie nelle quali la medesima progredisce, indi soggiunge:

« Rischiarare e dirigere, ecco il nostro dovere. Il paese è prospero, bisogna convenirne, poichè nonostante la guerra e la carestia, il movimento del progresso non si è rallentato. Il prodotto delle imposte indirette, che, il segnale certo della ricchezza pubblica, ha oltrepassato nel 1856 per più di 50 milioni la cifra già straordinaria del 1855. Dopo il ristabilimento dell'impero, questi introiti si sono da per sè accresciuti di 210 milioni, fatta astrazione dalle nuove imposte. Ciònondimeno vi sono grandi patimenti in una parte del popolo, e sino a che la Provvidenza non ci avrà mandato un buon raccolto, i milioni dati dalle società private e dal governo non saranno che deboli palliativi. »

Indi il discorso procede a descrivere i mali di cui soffre una parte della popolazione; tocca poi la situazione soddisfacente delle finanze, che permette di sopprimere il nuovo decimo di guerra nell'imposta del registro; dovendosi però in compenso stabilire una nuova imposta sui valori mobili.

Dopo aver enumerato i diversi progetti di leggi che saranno presentati, cioè sul trasporto in Africa degli stabilimenti dei deportati della Gujana, sullo sviluppo della colonia d'Algeri, sulla fertilizzazione delle lande di Guascogna, e di un codice penale militare, il discorso chiude nel seguente modo:

« Signori deputati, dacchè questa sessione è l'ultima della vostra legislatura, permettetemi di ringraziarvi del concorso così devoto e così attivo che mi avete prestato dal 1852 in poi. Avete proclamato l'impero; vi siete associati a tutte le misure che hanno ristabilito l'ordine e la prosperità nel paese; mi avete sostenuto energicamente durante la guerra; avete diviso i miei dolori durante l'epidemia e la carestia; avete preso parte alla mia gioia quando il cielo mi ha data una pace gloriosa e un diletto figlio; la vostra leale cooperazione mi ha permesso di stabilire in Francia un regime fondato sulla volontà e sugli interessi popolari. Era un'impresa difficile a compiersi, e per la quale era d'uopo di vero patriottismo, quella di abituare il paese a nuove istituzioni. Rimpiazzare la licenza della tribuna, e le agitate lotte che avevano per effetto la caduta e l'innalzamento dei ministeri, con una discussione libera, ma calma e seria, era un servigio segnalato al paese e alla libertà stessa, poichè la libertà non ha nemici più formidabili quanto i trasporti della passione, e la violenza della parola.

« Forte del concorso dei grandi corpi dello stato, e della devozione dell'esercito, forte sopratutto dell'appoggio di questo popolo che sa essere tutti i miei istanti consecrati ai suoi interessi, travedo per la nostra patria un avvenire pieno di speranza.

« La Francia senza ledere i diritti di alcuno, ha ripreso nel mondo il rango che le spettava, e può abbandonarsi con sicurezza a tutto ciò che il genio della pace produce di grande. Che Iddio non si stanchi di proteggerla, e ben presto si potrà dire della nostra epoca quello che un uomo di stato, storico illustre nazionale, ha scritto intorno al consolato: *La soddisfazione era ovunque, e chiunque non aveva in cuore le cattive passioni dei partiti, era contento della felicità pubblica.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *sera*.

Londra, 18. Lord Cochrane ha chiesto se le relazioni diplomatiche colle Due Sicilie saranno quanto prima riannodate.

Lord Palmerston ha risposto evasivamente.

Credito mobiliare 1342.

Strade ferrate austriache 781.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

Borsa di Parigi del 18 febbraio.

In contanti — In liquidazione

Fondi francesi

3 p. 0/0 . . . 69 25 69 25

4 1/2 p. 0/0 95 50 » »

Fondi piemont.

5 p. 0/0 1849 91 » » »

3 p. 0/0 1853 » » » »

Consolidati ingl. 94 1/8 (a mezzodi)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

LIQUIDAZIONE

DI VINI FRANCESI

NEL

MAGAZZINO DA VINO

situato in via Santa Croce, vicino alla Caserma dei Reali Carabinieri.

Giacinto Ghebard, stante le forti provviste di vino di Francia che avea fatto nei tempi passati, trovasi ancora molto assortito di quelle qualità già vecchie, e siccome il suo forte smercio attuale è di vino del Piemonte, previene i signori accorrenti che egli è deciso di fare un forte sacrificio onde liquidare totalmente suddetti vini francesi e ne fissa i prezzi da fr. 16 a 25 la brenta, ossia i 50 litri, secondo la qualità.

LEONARDI ANGELO

Negoziante di stampe e fabbricante di cornici dorate ed altri generi, ha traslocato il suo negozio e laboratorio in via di Po, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, porta n. 10.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit international, mobilier et foncier à Genève.

MM. les actionnaires de la Banque générale Suisse de crédit international mobilier et foncier sont convoqués en assemblée générale extraordinaire, au siège de la Banque, pour le lundi 2 mars 1857 à trois heures après midi, à l'effet de délibérer sur diverses modifications à apporter aux statuts, et notamment aux articles 13, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 37 et 64 des dits statuts.

Aux termes des statuts, l'assemblée se compose de tous les titulaires ou porteurs de trente actions; nul ne peut représenter un actionnaire s'il n'est lui-même membre de l'assemblée; trente actions donnent droit à une voix, soixante actions à deux voix, et ainsi de suite jusqu'à dix voix, nombre qui ne peut être dépassé; un seul membre ne peut réunir plus de dix voix tant en son nom personnel que comme mandataire d'un ou de plusieurs autres actionnaires.

MM. les actionnaires de la Banque générale Suisse qui désireront assister à l'assemblée générale convoquée pour le deux mars 1857, devront déposer leurs actions et retirer leur carte d'admission, jusqu'au 28 février courant, au siège social à Genève, et au moins cinq jours avant l'Assemblée:

à Paris à la Succursale, 30 rue Louis le Grand,

à Londres à l'Agence, 2 Royal Exchange Buildings,

à Turin chez monsieur Charles De Fernex,

à Gênes chez messieurs Quartara père et fils.

E. QUINTERIO E C.

15 — *Via Mercanti* — *Torino.*

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione	L. 100	i 100 chilogrammi
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc.	» 60	
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità	» 100	
Id. id. id. 2.a »	» 80	
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità . . .	» 60	
Id. id. id. 2.a »	» 50	

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

DA AFFITTARE

AL 1° DEL PROSSIMO MARZO

Appartamento mobigliato

composto di nove camere, con cantine e soffitta. Via dell'Ospedale, n. 16, piano nobile.

Dirigersi all'ufficio del Liquidatore Ponzio-Vaglia, via Santa Maria, n. 1.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boîte contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli*, n. 9. (Spedizione in provincia.)

DA AFFITTARE

pel 1° di Marzo p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio in Piazza Castello, accanto agli Omnibus della Capitale.

Le dette vetture percorrono l'interno della Capitale e sono a disposizione del primo richiedente, mediante cent. 40 per ogni corsa a partire da Piazza Castello.

Di giorno sono munite di una placca rossa coll'iscrizione **DISPONIBILE**, e di notte tempo d'un fanale rosso; tali contrassegni dovendo solo indicare essere la medesima a disposizione, verranno tolti appena occupata la vettura.

Da qualunque punto s' incontrino, si possono far retrocedere per chi desidera approfittarne quando fanno ritorno alla Piazza Castello; il prezzo è di soli cent. 20 per uno o più individui.

Il prezzo per ogni ora nell'interno della città è di L. 1 20, e per le corse fuori della città o dopo le ore 11 di sera potrà concertarsi all'ufficio.

Senza obbligo di **Mancia.**

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 18 *febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-25	— — —	91-25	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	91-10-75	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	-- —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto. . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	100 —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	323 50 323 31 marzo	322 —	324 325 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 48	28 56
» di Genova . . .	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 67	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 53, 11 53 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.

per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.